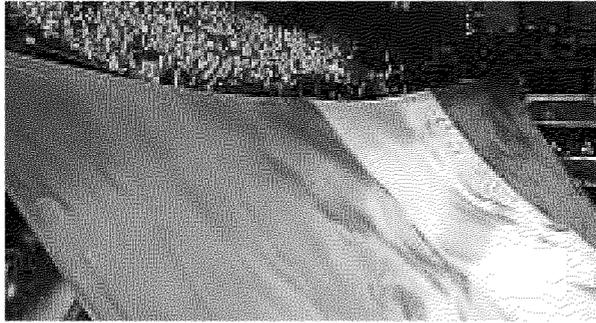


«Nel Cd di Bondi sull'Unità c'è la Bossa Nova»



Sono reduce dal concerto dell'orchestra dell'Accademia Musicale di Schio, affiancata dai cori diretti da Jose Borgo e Maria Dal Santo che ci hanno diletto con le musiche del compositore Giovanni Bonato (e non solo). Bella musica e bel concerto, tanti musicisti coinvolti.

Nei giorni scorsi è arrivata presso il mio Comune una lettera del **ministro Bondi** che invitava le amministrazioni locali in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia a "riconoscere" in modo ufficiale cori, bande e gruppi folkloristici presenti nel proprio territorio. Operazione lodevole anche se si limita alla forma e non alla sostanza (costo zero). Con la lettera il ministro ha allegato anche un Cd audio (spedito in tutti i Comuni d'Italia) realizzato dal ministero dei **Beni Culturali**, invitando a celebrare i 150 anni e a valorizzare appunto cori, bande e gruppi folk.

Nel Cd, delle 11 tracce audio presenti, le prime due propongono l'inno di Mameli e il coro del Va Pensiero. Le altre nove tracce dovrebbero essere in qualche modo rappresentative del patrimonio corale, bandistico e folklorico della nostra realtà nazionale: un'impresa impossibile. Per non rischiare di riuscirci, nel Cd per

quanto riguarda i brani folk troviamo tre (!) tarantelle del Gargano realizzate da un gruppo di Monte Sant'Angelo (Foggia). Per i tre brani bandistici troviamo una marcia di Raffaele Iacono (compositore ragusano), la trascrizione del "Nessun dorma" di Puccini e infine un brano originale per banda dell'olandese Jacob de Haan (ma... e l'Unità d'Italia?). Il top però lo si raggiunge con i tre brani espressione delle realtà

corali: un "Agnus Dei" di Javier Busto Sagrado, compositore e direttore di coro spagnolo; l'Ave Gratia Plena di Piero Caraba, compositore romano vivente (e questo ci può stare); chicca finale, la trascrizione di "Aguas de Março" canzone di Antonio Carlos Jobim, noto esponente della bossa nova brasiliana. Conclusione: non si può dire che abbiamo un ministero chiuso nel

localismo e senza aperture internazionali.

Magari fosse così. Purtroppo (ancora una volta) appare evidente trascuratezza e/o incompetenza. Non ci resta che consolarci andando ad ascoltare le nostre/i nostri valenti musicisti che ci tirano su di morale.

Sandro Maculan
Zugliano

